

non sa darsi la ragione dell'indugio a provvedere, specie di fronte al pericolo, che taluno si affaccia, che all'apertura della grande galleria non sieno pronte all'esercizio almeno le principali linee di accesso.

Ma, per quanto io sia pessimista, confido che il Governo, supremo tutore degli interessi nazionali, saprà raddoppiare in sollecitudine per non esporre sè stesso, e noi tutti alla più grave delle censure.

Io voglio anche ammettere che in linea tecnica, e soltanto in linea tecnica, i progetti in esame possano dar luogo a discussioni.

Ma ciò non potrà influire sulle determinazioni del Governo per quanto si riferisce alle due linee: Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero, che sono le principali; le quali, come è noto, dovranno essere concesse dal Governo in osservanza dell'articolo 5 della legge 3 agosto 1898, n. 297, che ne prevede la costruzione, disponendo persino che ove alla data dell'apertura della grande Galleria, dette linee non fossero ancora aperte all'esercizio, si terrà conto dei rispettivi abbreviamenti nelle tariffe dei trasporti.

Questa osservazione vale a giustificare il Governo in quanto riguarda la presa in considerazione delle domande di concessione presentate dalla provincia di Milano e dalla città di Torino... (*Interruzioni — Commenti — Conversazioni*).

De Seta. Lei così vuol combattere le idee esposte da me...

Podestà. Io non combatto nulla, parlo colla legge alla mano (*Conversazioni generali*)... nè potranno legittimamente essere respinte sotto l'aspetto delle osservazioni fatte dall'onorevole De Seta in ordine alle linee complementari di cui la costruzione fu sospesa, perchè mentre per le linee di accesso al Sempione la legge del 1898 rende obbligatorio per il Governo di concedere e sussidiare le linee in parola, un'altra legge dello Stato a cui non si è tolto mai effetto, e cioè la legge 27 giugno 1897, n. 228, ha stabilito che non si possa provvedere alla continuazione dei lavori delle ferrovie complementari se non intervengono provvedimenti legislativi speciali che forniscano i mezzi finanziari all'uopo occorrenti.

Quanto alla questione sollevata della concorrenza delle nuove linee d'accesso, ed alle perdite che potrà subire l'erario, basta osser-

vare che facendone la concessione alla Società mediterranea, anzitutto il Governo si riserverà il diritto di provvedere al relativo riscatto in ogni tempo, per includere le linee medesime alla rete principale.

E devesi inoltre osservare che anzitutto la linea Gozzano-Domodossola, che taluni ritengono possa servire, stante le sue condizioni tecniche non si presta assolutamente ad un servizio celere internazionale; nè è a credersi che, per effetto dell'apertura all'esercizio delle nuove linee, la Gozzano-Domodossola possa subire la perdita del traffico, mentre essa conserverà certamente il traffico locale.

E concludo: concludo raccomandando fervorosamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici di affrettare il più presto possibile la soluzione di questa grave questione, la quale è, sotto ogni rapporto, la più importante e la più urgente fra tutte quelle che preoccupano il Governo e agitano la Camera.

Epperò confido che, dopo tanti anni, il periodo degli studi avrà finalmente raggiunto il suo termine, per lasciar luogo senz'altro alle concessioni chieste dalla provincia di Milano e dalla città di Torino, qualora il Governo non reputi più conveniente di far costruire esso stesso gli accessi alla grande galleria del Sempione per conto ed a spese dello Stato. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Essendo esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, invito l'onorevole ministro di dichiarare quale intende di accettare.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Risponderò con la massima brevità.

Prego gli onorevoli Celli, Rocca e Cao-Pinna di prendere atto delle mie dichiarazioni e di ritirare i loro ordini del giorno, perchè, come io ho detto nel mio discorso accetto tutto quello che essi propongono. Avverto soltanto che, stante la gravità del lavoro, non sarà possibile entro sei mesi di fare l'elenco di tutte le cave di prestito esistenti nel Regno. Dichiaro pure che non mancherò di occuparmi anche del personale tecnico.

Accetto pure pienamente, come ho detto prima, i concetti dell'onorevole Fasce, e quindi non vedo la necessità che egli mantenga il suo ordine del giorno; uguale dichiarazione faccio all'onorevole Sanarelli ed altri firmatari del suo.